

## BAGNASCO: ORA SERVE GRANDE UNITÀ NAZIONALE

«INDIVIDUARE e realizzare il bene comune, evitando di cedere alla tentazione di essere, ogni parte, fine a se stessa». Lo dice il presidente Cei, Angelo Bagnasco

## “Pensare a bene comune l’Italia ha animo eroico”

### Bagnasco

ROMA — Un richiamo ai partiti - «pur nella diversità costruiscono il bene comune» - e una speranza per il Paese: «La crisi globale determina preoccupazioni e difficoltà, ma il patrimonio spirituale e culturale, la dedizione e lo spirito di generosità e di sacrificio del nostro popolo sono sempre vivi». Sono le parole del cardinal Angelo Bagnasco,



Il cardinale

presidente della Cei, durante la messa celebrata ieri per deputati e senatori nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Secondo Bagnasco «questo patrimonio spirituale e culturale ha fatto la vera storia dell’Italia, ed è tuttora sorgente di dignità anche eroica». Il presidente della Conferenza episcopale italiana ha anche detto che il compito dei partiti è «individuare e realizzare il bene comune, evitando di cedere alla tentazione di essere, ogni parte, fine a se stessa».

(g.i.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bagnasco: basta contrapposizioni, urgenze gravi

### Il presidente della Cei

ROMA — L’elefante del Bernini davanti a Santa Maria sopra Minerva è in restauro e anche i partiti non se la passano bene. Eppure la politica è una «forma alta di carità», ricorda il cardinale Angelo Bagnasco citando Benedetto XVI, e discernere «il bene comune» è «necessario e doveroso» spiega ai parlamentari arrivati alla Messa prima di Natale. Così, davanti a «urgenze irrimandabili e gravi», i «percorsi» della democrazia non devono essere «frenati o rallentati» e i partiti, cioè «le diverse "parti"» del sistema democratico,

devono «evitare di cedere alla tentazione di essere, ogni parte, fine a sé stessa». Perché «in un’ottica distorta e parziale vincerebbe la



Cei Angelo Bagnasco

prassi della sistemica delegittimazione, della contrapposizione sterile», sillaba il presidente Cei. «E chi ci perde è la gente che ha diritto ad avere certezze». Il richiamo al bene comune e alla responsabilità riflette ciò che il cardinale diceva sabato al *Corriere*, la «finalità assolutamente prioritaria» del governo Monti: il «risanamento dei conti» e «lo sviluppo». Clima solenne, si canta *Adeste fideles*, alle spalle del cardinale c'è il Cristo risorto di Michelangelo, «il Signore ci salva dal vuoto della vanità, dall'insignificanza del potere umano». Bagnasco parla della «dignità anche eroica» del Paese, di un

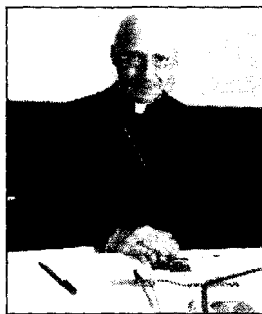
«patrimonio spirituale e culturale ancora vivo», dello «spirito di generosità e di sacrificio del nostro popolo». Si vedono tutti gli schieramenti, in prima fila i ministri Riccardi e Gnudi, dietro Gianni Letta, qua e là ex come Fitto e Sacconi e ancora, tra gli altri, Bindi, Franceschini e Castagnetti del Pd; Alfano, Lupi e Gasparri del Pdl; Casini e Rutelli del Terzo polo. C'è anche un leghista, Massimo Polledri. La fiducia nei partiti è ai minimi, che devono fare? Se glielo si chiede, Bagnasco non si scompone: «La crisi è per definizione un'occasione da cogliere al volo. Non stupisce il vento dell'antipolitica che però rischia, lasciato a sé stesso, di produrre soltanto tempesta. I partiti e tutte le istanze di rappresentanza sono avvertiti. Devono approfittare del momento per verificare l'effettivo radicamento, la propria identità e la capacità di interpretare i bisogni reali della gente. Diversamente il vento potrebbe fare danni gravi».

Gian Guido Vecchi

## Ministri e deputati a messa con Bagnasco «No alla reciproca delegittimazione»

di FRANCA GIAN SOLDATI

ROMA - Il coro del Senato intona la prima strofa dell'*Adeste fideles* e subito un centinaio tra deputati e senatori si unisce, col libretto in mano, accompagnando le parole latine di uno dei più celebri inni natalizi. Seduti ai primi banchi, nella basilica di santa Maria



Angelo Bagnasco

sopra Minerva, dove sono conservate le spoglie di santa Caterina co-patrona d'Italia e d'Europa, ci sono i ministri Riccardi e Gnudi e il sottosegretario Malaschini. Un po' dietro l'ex sottosegretario Letta e poi Casini, Rutelli, la Bindi, Franceschini, Cesa, Lupi, Mantovano, Bobba. C'è persino un leghista (l'unico), Massimo Polledri, quello che svariati me-

si fa aveva sollevato un putiferio incredibile per avere pesantemente offeso una parlamentare disabile, Ileana Argentini, del Pd.

Il Natale è alle porte, il cardinale si appella alla concordia eppure nei Palazzi il clima è rovente. Quest'anno, per la prima volta, la messa natalizia per Camera e Senato è congiunta. Il presidente della Cei si richia-

ma all'etica, al rispetto, alla concordia, al senso del dovere. Il concetto di difesa del bene comune («che non è la somma dei beni individuali») lo ripete per tre volte nell'omelia preparata per l'occasione. Li sferza e, al tempo stesso, li incoraggia a essere retti. A guardare oltre lo steccato. «In una ottica distorta e parziale, infatti, vincerebbe la prassi della sistemica delegittimazione, della contrapposizione sterile, e chi ci perde è la gente che ha il diritto di avere certezze, di essere nei pensieri e nelle corde di coloro che hanno l'alto compito di essere responsabili della cosa pubblica».

Il momento non è facile per nessuno. Dall'altare osserva i parlamentari. Viene letto il Vangelo di Luca, e spera che lo spirito del Natale randa tutti più comprensivi. Anche coloro che a messa non ci sono e stanno bersagliando il Governo e la manovra. Poco prima di prendere posto alla celebrazione, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini commentava le parole del Presidente della Repubblica Napolitano che ha risposto a chi ritiene la formazione del nuovo governo sia una sospensione della democrazia. «Il Presidente della Repubblica ha detto cose ineccepibili: il governo ha preso il voto del Parlamento, si è insediato per volontà delle forze politiche e gioca un ruolo straordinario anche in questa fase di armistizio tra i principali partiti».